Anno XLII - N. 227
Lunedì 27 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA ELETTORALE

I deputati uscenti

Non per dare una novità, ma per ricordare com'era la rappresentanza politica del Friuli, riportiamo i nomi dei deputati uscenti:

Collegio di Cividale - S. Pietro al Natisone: barone comm. Elio Morpurgo — Gemona - Tarcento: prof. comm. Ugo Ancona — Palmanova - Latisana: barone Lionello Hierschell — Pordenone - Sacile: avv. Emidio Chiaradia — S. Daniele - Codroipo: avv. comm. co. Gino di Caporiacco - S. Vito al Tagliamento: co. Francesco Rota — Spilimbergo - Maniago: avv. Marco Ciriani — Tolmezzo: prof. Michele Gortani — Udine: avv. Giuseppe Girardini.

Di questi, riappaiono nella battaglia elettorale i nomi degli onorevoli: co. di Caporiacco, Girardini, Morpurgo, Hierschell, nella lista del Fascio; Gortani, in quella dei combattenti; Ciriani come uno che fa parte da sè stesso.

Tutti nove i nostri deputati si possono considerare come appartenenti al grande fascio liberale, dai radicali come l'on. Girardini ai liberali temperati come l'on. Morpurgo, per citare gli esponenti più in vista; faceva eccezione il democristiano on. Ciriani.

Tutti nove votarono per l'entrata in guerra dell'Italia: convinti, (come la grandissima maggioranza del paese) che tale passo era inevitabile, e che le tradizioni e gli interessi dell'Italia le segnavano il posto accanto alle Potenze dell'Intesa che difendevano la libertà e la giustizia, che difendevano la democrazia contro l'autocrazia.

Il dissenso maggiore nella rappresentanza politica del Friuli si verificò al primo voto politico dopo l'avvento dell'on. Nitti al potere: l'on. Ancona votò a favore una prima volta e la seconda si assentò, mentre tutti gli altri votarono o si dichiararono avversi al Ministero.

Dei nove, l'on. Chiaradia e l'on. Rota dichiararono di non ripresentarsi.

LE LISTE

Clericale

Ecco la lista completa (cioè con undici nomi, come annunciammo fin dalle prime), proclamate dal Partito Popolare Italiano:

1. Fantoni avv. cav, uff. Luciano di Gemona.
2. Probati generale cav. Eugenio di Agordo (prov. di Belluno), brigadiere generale a riposo.
3. Tono comm. Pietro industriale, di Erto.
5. Cattini avv. Eugenio di Belluno.
8. Pante Costantino falegname di Lamon (Feltre).
4. Biavaschi avvocato G. B. libero docente di Università, di Udine.
7. Miani geometra Antonio di Cividale.
8. Pauloni Giovanni muratore organizzatore, di Tarcento.
3. Aguela Domenico contadino ed ex combattente di San Daniele.
10. Rosa prof. Italo di Padova.
6. Galletto avv. Bortolo ex combattente, di Vicenza.

Socialista

Ed ecco la lista socialista: Basso Luigi, avv. Feltre; Baradello Alberto, contadino Latisana; Cosattini Giovanni, avv. Udine; De Gan Vincenzo, operaio Pordenone; Feruglio Pietro, muratore, di Udine; Piemonte Giuseppe Ernesto, impiegato Pavia; Puntil Ottavio, scalpellino, Tolmezzo; Santin Giusto, operaio, Belluno; Vigna Oberdan, avv., Feltre; Zaniboni Tito, impiegato, di Mantova; Zanutlini Ettore, impiegato, di Cividale.
1. Basso Luigi di Feltre.
2. Baradello Alberto contadino di Latisana.

* * *

Su questa lista è capitata una disgrazia. La direzione centrale del partito chiuse venerdì a tarda ora i suoi lavori di esame e revisione delle liste presentate dalle singole Federazioni collegiali; e diramò quindi da Roma il comunicato ufficiale delle sue decisioni. Vi leggiame:

Per il Collegio di Udine-Belluno, non si ratifica la candidatura dell'avvocato Basso, per la sua condotta politica durante la guerra.

Democristiana

1. Ciriani avv. Marco.
2. Donati dott. Giuseppe.

* * *

Questa fu la prima lista presentata alla R. Prefettura — iermattina. Il contrassegno è l'aratro: simbolo ad un tempo e dell'agricoltura e della missione che il partito democristiano si propone: dissodare, arare, seminare — la raccolta verrà...

* * *

Ecco una circolare che partecipa la proclamazione della lista democristiana:

Si è costituito in Spilimbergo un Comitato per organizzare e dirigere la lotta nelle prossime elezioni politiche sui nomi dell'On. avvocato *Marco Ciriani* e del dott. *Giuseppe Donati*, direttore dell'ufficio del Lavoro di Venezia.

Il temperamento politico, l'azione svolta nella passata legislatura dall'On. *Ciriani* danno sicuro affidamento che egli continuerà la sua opera anche nel futuro con grande fervore e con tanto vantaggio per il risanamento politico-morale del paese ed in particolare per la resurrezione delle nostre regioni così provate dall'invasione nemica.

L'on. *Ciriani*, alieno da accordi con uomini di senso politico opposto e convinto che solo un programma ed una azione arditamente democratica possono portare ad una ricostruzione sociale e politica del paese, ha rifiutato qualsiasi compromesso con uomini di altri partiti e scende coll'amico di fede dott. *Giuseppe Donati* ex-combattente, pubblicista di alto valore e di inconcussa fede democratica e cristiana.

Noi ci gettiamo con grande fervore nella lotta ed invitiamo tutti quelli che credono di poterci aiutare, ad aderire al Comitato Centrale di Spilimbergo presso il Segretario del Comitato stesso sig. Carminati Giovanni Battista, pregando di voler indicare nell'adesione nome, cognome, paternità e professione.

La circolare è firmata dai signori *Pasquale Fior, Dott. Elio Tonutti, avv. Giacomo Centazzo.*

L'on. Ciriani e gli altri deputati cattolici

Egregio signor Direttore

Il *Friuli* del 25 corr. mi ha onorato di cortese attenzione per un discorsetto tenuto sere fa ad un gruppetto di elettori di Spilimbergo; ma trova addirittura «ammirevole» la mia «disinvoltura» e per aver io ricordata la reazione dei combattenti contro gli errori dei governi Salandra, Boselli, ecc. mentre l'on. Ciriani, a cui sono compagno di lista, «fu uno dei più violenti difensori» di quei governi e accusò di «disfattismo» i loro oppositori.

Mi permetta di dichiarare pubblicamente che conosco i voti dati dall'amico Ciriani ai governi incriminati, e che li ho approvati in quanto esprimevano di volta in volta la ratifica o la fiducia alle cose buone fatte o promesse da quei governi. Osservo intanto che quasi tutti i deputati cattolici hanno votata del pari la fiducia agli stessi governi, e che anzi il più autorevole tra essi, l'on. Meda, è stato collega di Boselli e di Sonnino in due ministeri. L'amico Ciriani poi è passato all'opposizione, per gli errori e le deficenze palesi dei ministeri Salandra, Boselli e Orlando, molto prima di altri suoi colleghi e precisamente degli stessi deputati cattolici: così si trove ad aver dato forse più voti di sfiducia che di approvazione, come dimostrano indiscutibilmente gli atti parlamentari.

Ricorderò il contegno della Camera verso il gabinetto Boselli nel giugno 1917: mentre la saldezza nazionale dell'esercito e del paese si veniva disfacendo, quel governo, chiamato quasi per amarissima ironia della «concordia nazionale», nulla sapeva o voleva fare per attenuare il disagio materiale della povera gente, per distribuire con un pò di giustizia tra noi combattenti il disagio della guerra fattasi asprissima, per assicurare tutti i cittadini che lo sforzo eroico della nazione raggiungeva veramente il suo fine. Così si preparava la sventura di Caporetto! Ebbene, nel giugno 1917, proprio in considerazione di tali gravissime deficienze del ministero Boselli, Ciriani negò la fiducia al governo della falsa «concordia nazionale»; mentre i suoi colleghi cattolici, pur avendo deplorate per bocca dell'On. Nava le "manchevolezze" di quel governo, votavano in favore.

Non voglio trarre da questo alcuna illazione sfavorevole alla condotta dei detti deputati che si saranno comportati certamente secondo coscienza; ma credo di poter confrontare il loro contegno con quello dell'amico Ciriani per far notare che — dato ma non concesso che in questo argomento mi si possa muovere il disappunto della cosiddetta «disinvoltura» — non è certo senza peccato la parte da cui mi è stata lanciata, per quanto garbatamente, la prima pietra.

Con osservanza.

Spilimbergo 26 Ottobre 1919.

Giuseppe Donati

La proclamazione dei candidati dei combattenti.

Ieri alle ore 15 nella sala delle Conferenze del Tribunale ebbe luogo l'Assemblea dei delegati della Sezione per la proclamazione dei candidati.

Presiede l'avv. Linussa.

Sono rappresentate quasi tutte le sezioni del Friuli.

Il maggiore cav. Urbanis, fa la relazione dell'ultima fase delle trattative tra l'Associazione e il Fascio, dimostrando come fu impossibile venire all'accordo sulla base dell'ordine del giorno votato dall'ultima assemblea dei delegati.

Data la conseguente necessità di scendere in lotta con una lista propria, il Comitato decise di formare due liste con quattro nomi di combattenti e con qualche nome rappresentante i preminenti interessi agrari della regione. I nomi di combattenti proposti sono i seguenti: On. Gasparotto, on. Gortani, prof. Fabio Luzzatto, avv. Mini.

Gli altri nomi sono ancora riservati.

L'assemblea accoglie con applausi i nomi dei singoli Candidati.

Il prof. Asquini, come rappresentante della corrente di minoranza per l'unione col Fascio, dichiara che dopo la proclamazione dei candidati tutte le precedenti divergenze devono ritenersi superate e che tutte le sezioni faranno atto di disciplina secondo le direzioni dell'assemblea.

Rievocando però i giorni di Vittorio Veneto, di cui ricorre presentemente il primo anniversario, fa voti che i combattenti non dimentichino che la fine vittoriosa della guerra fu dovuta alle solidarietà fra i soldati delle trincee da un lato e i partiti nazionali, che tennero alta la fiamma della fede nel paese e nel governo dell'altro lato. Si augura quindi che sulla presente campagna politica i combattenti ed il fascio si considerano come due forze parallele miranti allo stesso scopo: la salute della Patria.

Segni di approvazione ed applausi accolgono le nobili parole del prof. Asquini.

Dopo di che per acclamazione vengono approvate le conclusioni del Comitato elettorale e vengono proclamati i candidati.

L'assemblea infine passa alla nomina di un nuovo comitato esecutivo e prende gli accordi per condurre la campagna elettorale.

Una lettera del Prof. Cecconi

Abbiamo detto, in uno dei passati numeri, che si faceva il nome del prof. Angelo Cecconi di Vito d'Asio, come uno dei candidati sui quali si sarebbe fatto calcolo. Ed era un onore meritato, secondo il vecchio, e per noi sempre giusto concetto, che la Deputazione politica si dovrebbe affidare a coloro che sugli altri si elevano per ingegno e dottrina. Il prof. Cecconi, però con una sua lettera, avverte di avere con sommo rincrescimento dovuto rinunciare alle proposte più lusinghiere pervenutegli così dal Fascio come dai combattenti; e ciò per il mancato accordo fra i due gruppi, e più ancora pel fatto «che le pratiche in proposito, nonchè condurre all'accordo desiderato, hanno posto in evidenza un dissidio, per cui i due partiti verranno a trovarsi di fronte piuttosto che di fianco, come era nel vivo desiderio di quanti aspirano ad un profondo rinnovamento della vita politica del Paese. Da ciò la necessità per chi ha in comune opinioni e aspirazioni così col Fascio come coi combattenti, di non poter essere di contro nè al primo nè ai secondi e di rimanere perciò appartato nella lotta elettorale che stà per cominciare.

* * *

Altri, in questi ultimi giorni — ed in tutti i campi, declinarono le offerte loro avanzate di essere inclusi nell'una o nell'altra lista: così l'avv. Candolini del P. P. I.; il prof. Lagomaggiore dei combattenti; il signor Giuseppe Micoli; e parecchi.

L'avv. Pettoello era stato incluso nella lista del P. P. I.: ma la direzione centrale del partito, che risiede a Roma, lo escluse perchè non ha l'età prescritta dalla legge. E per la stessa ragione non fu incluso nella lista il prof. Gasperi di Latisana, sebbene questi si trovi sulla soglia dei trent'anni: gli mancano solo pochi giorni.

Di chi l'avv. Tono è commendatore

Egregio Direttore

Ella è più informata di me, conferendo al nostro candidato avv. Tono la Commenda di S. Gregorio Magno. Io però la posso assicurare che l'avv. Tono è Commendatore della Corona d'Italia, di freschissima creazione.

Con ogni cordialità mi creda

dev. avv. Pettoello
Segretario Politico Prov. del P. P. I.

Ci congratuliamo per la freschissima creazione dell'avv. Tono a commendatore essendo freschissima anche la sua candidatura politica in Friuli, del quale certamente conosce appuntino i bisogni, urgenti e lontani, e ci congratuliamo tanto più sinceramente perchè non essendo egli commendatore di di S. Gregorio Magno ma della Corona d'Italia, il tono della Commenda dell'avv. Tono è un pò diverso dal tono che ci avevano fatto sentire.

L'avv. Nais non è candidato

Il «Friuli» e il «Lavoratore Friulano» dissero che si sta compilando una lista ministeriale, e che in essa, accanto ai nomi degli on. Ancona e Pietriboni, figurerebbe anche quello dell'avv. Nais sindaco di Moggio. Nel momento in cui scriviamo, non sappiamo dire se una lista ministeriale si farà; ma quello che possiamo dire, è che l'avv. Nais non figurerà nè in quella nè in altra lista, per la quale era pure stato ufficiato, non avendo egli accettato nessuna candidatura.

Un comizio a Comeglians

Ci scrivono in data del *24*:

«Ieri sera, nella sala Toneon, seguì un comizio al quale erano stati invitati gli operai edili.

Scopo della riunione, come annuncio l'ex fornaio Toniutti presentando dell'oratore ufficiale, sig. Borghesio della confederazione degli operai edili di Torino, si era quello di formare una lega di resistenza fra gli operai edili di Coneglians, l'impianto di una cooperativa di consumo ed anche quello di intrattenere gli operai sull'attuale momento politico e sulle elezioni. Una quarantina gli intervenuti. Per la lega di resistenza il Borghesio ha trovato che qui a Comeglians si è già costituita, compiacendosene per quanto riguarda la cooperativa di consumo ha mostrato di sapere che qualche cosa si sta facendo, auspice il Toniutti sopraricordato.

Trattò infine dell'attuale momento politico e delle elezioni. Parlò da socialista ufficiale. Disse di tutto un po' della guerra, voluta dalla borghesia per vuotare i magazzini di generi e merci vendendoli a prezzi favolosi del Governo che non si decide a mandare a casa tutti i soldati e che in un anno dopo l'armistizio spese 16 miliardi per tenere l'esercito sul piede di guerra mentre se ne avesse spesi 8 per lavori oggi non si avrebbero 200.000 operai disoccupati. Soggiunse che il governo trovasi in contraddizione quando chiede agli operai di produrre ed economizzare mentre non dà loro lavoro ed una tanta retribuzione per poter fare della economia. Parlò anche di rivoluzione vicina o lontana, che dovrà essere fatta dagli operai. Intanto, ha esortato l'uditorio a servirsi bene della scheda nelle prossime elezioni per la conquista dei poteri statali. Non è sceso in particolari per la raccomandazione delle persone designate, perchè i nomi non erano di dominio pubblico.

Ha però assicurato che se gli operai si mostreranno compatti, la vittoria non potrà mancare, tanto più perchè di partiti che contino qualche cosa, oggi, non vi sono che il socialista e il clericale. Gli altri partiti dal liberale al socialista riformista, sono in disgregazione e presi singolarmente sono meno forti dei due primi. Fatta questa constatazione, il Borghesio ha assicurato che la vittoria del partito socialista è certa.

Qualche debole applauso ha accolto la chiusa del discorso; e il poco numeroso uditorio si sciolse.»

Imponente comizio elettorale a Maiano

(C. O.) — Oggi alle ore 17, tutti gli operai del Comune, in non meno di 400, in maggioranza ex combattenti, si sono riuniti nel piazzale del municipio per dimostrare la loro gratitudine all'on. di Caporiacco che ha saputo strenuamente difendere gli interessi della loro classe.

Invitati in precedenza, al poggiolo dove saranno tenuti i discorsi, sono presenti il Commissario Prefettizio signor Floreani, il f. f. di segretario sig. Efrem Bortolotti, il cav. dott. Vincenzo Boccuzzi, i tenenti Sgoifo e Zumino, il comitato operaio e sig. Frizziero Ugo.

L'operaio Leoni Achille ha pronunciato uno splendido discorso esponendo l'attività spiegata dall'on. di Caporiacco, prima, durante e dopo la guerra.

Il sig. Frizziero illustrò gli elevati sentimenti e le spiccate doti di animo dell'on. deputato che in sei anni di vita politica ha speso tanta attività a vantaggio del collegio.

Alla chiusura, fra grandi acclamazioni ed applausi, venne approvato ad unanimità un ordine col quale si acclamava la rielezione dell'on. Di Caporiacco.

Il calmo entusiasmo della popolazione che condivide i sentimenti degli operai ed ex combattenti, fu turbato più tardi dall'arrivo di alcuni membri del partito popolare che si riunirono in una sala del locale scolastico, in unione a pochi loro seguaci.

Ciò saputo, un manipolo di ex combattenti, che alla Patria hanno dato i migliori anni di vita, offesi nel giornale clericale «Il Friuli» d'oggi, per aver ieri sera dimostrato la loro indignazione contro *il prete* che aveva organizzato nel silenzio una riunione, si presentarono nella sala e per dimostrare i loro sentimenti d'italianità invitarono l'avv. Petoello e seguaci a ripetere le parole: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Roma capitale d'Italia!

Questo invito ripetuto quattro volte non fu eseguito, al che i presenti indignati per questo rifiuto si opposero a che l'avv. Petoello pronunciasse il suo discorso, e gridando: *Viva Roma Intangibile! fuori i tedeschi!* costrinsero i p. p. ad abbandonare la sala...

Il contegno del prete organizzatore è seriamente stigmatizzato.

* * *

Fin qui il nostro corrispondente. Ma poichè fummo presenti, ci permettiamo aggiungere qualche particolare. Da Udine erano arrivati a Maiano, sabato sera, l'avv. Pettoello, il notaio dott. Cantoni e il nostro direttore — quest'ultimo, credendo di poter assistere a un contradditorio fra l'avv. Pettoello e l'on. Di Caporiacco, perchè così gli era stato detto; gli altri due per raccogliere le firme accompagnatorie della lista dei candidati cattolici.

Di contradditorio, neppur l'ombra: l'on. Di Caporiacco non c'era, nemmeno, a Maiano; epperciò il nostro Direttore, alla cui gita era quindi mancato lo scopo, lasciò l'aula dove erano già raccolti i primi elettori, per recarsi a far una visita nella vicina Farla. Nell'aula, v'era anche un giovane prete, che pareva l'organizzatore.

Senonchè, il nostro direttore non era ancora cento passi lontano, che dall'interno dell'aula vennero alle voci isolate e grida di evviva; ed allora, egli tornò indietro ed assistette allo svolgersi di queste scene, che brevemente racconta:

Uno dei gridatori, avanzandosi verso l'avv. Pettoello, gli impone, che prima di cominciare il suo discorso, gridi:

— Viva il Re! Viva l'Italia! viva Roma capitale d'Italia!..

Un coro di voci ripete gli evviva; ma l'avvocato non subisce l'imposizione e tace. E ripetutogli il perentorio invito, mentre il coro si eleva più clamoroso, tace ancora. Alla quarta ingiunzione, comincia:

— Se mi conosceste... se sapeste che la mia famiglia...

— Queste non c'importa!.. Grida viva Roma capitale d'Italia, poi parlerà!..

— Lasciatemi parlare, e conchiuderò anch'io con quell'evviva...

— No, no, deve gridarlo prima!..

L'eccitazione sembra crescere: si cantano l'inno di Mameli, la canzone del Piave; le grida si moltiplicano più insistenti e più forti, si ripetono anche da un attruppamento di giovani che è raccolto davanti la porta.

— Fuori i preti in chiesa; i preti!.. Voi volete disfare l'Italia! Voi foste la causa di Caporetto!.. Disfattisti! tedeschi!.. I preti in chiesa! in chiesa!. Viva il Re! viva Roma capitale d'Italia!... Abbasso il Pipi! abbasso i pipinoti!.. Sul vostro giornale ci avete trattato di gufi e di maleducati! sul vostro giornale ci avete insultati!.. Sì, sì: fuori i preti!.. Vadano in chiesa!..

L'avv. Pettoello assiste calmo: lo lascino parlare, e vedranno che forse è d'accordo con loro...

— No, no: deve gridar prima!... E fuori i preti! Vadano in chiesa!...

Il giovane sacerdote deve uscire. Passa attraverso i gridatori che gli fanno largo, continuando:

— Fuori i preti! in chiesa i preti!...

In senso opposto attraverso lo stesso gruppo un vegliardo dalle tremule mani: il parroco.

— Anche lui, sior plevan, c'al vadi in glesie. No ju rispetin, in glesie, i predis; ma culì o vin di disbratâse fra di no!

— Noi abbiamo sparso il nostro sangue per difender la Patria, in pezzi!... Roma è nostra, e non del Papa!...

Il vecchio parroco, bonariamente, paternamente, cerca di persuaderli: quel che facevano era brutto, era prova d'una intolleranza incivile. Ma le sue pacate parole non giovano...

Conclusione: il parroco esce anch'egli. D'un tratto uno dei gridatori si avanza verso il tavolo e lo scuote e lo sobbalza gridando:

— Che cosa è questo tavolo?... Che cosa sono queste carte?... Via, via questo tavolo!

E altri due, altri quattro si avanzano e il tavolo è ribaltato... Ma l'avvocato Pettoello ha già raccolto le carte firmate...

L'atto d'autenticazione è poi compiuto nella casa del cappellano.

Danni, nessuno, tranne lo scardinamento della porta d'ingresso all'Asilo. Qualche fischio alla partenza dell'automobile, compensato da qualche — evviva Pettoello! — partito da gruppi di elettori del partito popolare italiano.

Questa la cronaca di quanto abbiamo veduto e udito. Invitati dal «Friuli» a dire il nostro pensiero, lo diciamo con la consueta franchezza: quelle violenze ci dispiacquero: sieno violenze di linguaggio, sieno violenze di fatto, noi le condanniamo tutte, e le prime consideriamo come provocatrici delle seconde, senza perciò meno condannare anche queste.

Comizio elettorale socialista a Chiusaforte.

26. — Ieri sera, due oratori Socialisti hanno tenuto una Conferenza nel Salone dell'Albergo Pesamosca.

Una sessantina di persone erano convenute ad ascoltare la parola dei propagandisti del P. S. U., i quali, esponendo le idee del loro partito sulle cause e sugli effetti della guerra, affermavano la necessità della Internazionale.

Alcuni degli intervenuti interruppero qualche volta gli oratori ed alla fine il dott. Fontebasso chiese la parola e, rievocando la memoria di Battisti, di Sauro, di Chiesa, riaffermava, più che il dovere, il naturale istinto che è in ciascun individuo di procedere verso l'Umanità, non calpestando la Famiglia e la Patria, ma facendo ogni sacrificio per il loro continuo progresso.

Un manifesto dei combattenti di S. Pietro al Natisone

La nostra sezione combattenti, ha oggi pubblicato il seguente manifesto — che in ordine di tempo, è il primo quassù apparso:

Combattenti!

Mentre salgono al potere gli ultimi uomini di una società moralmente decaduta e i vecchi partiti politici tentano con forme nuove dare un contenuto a organismi ormai divenuti inutili e sopravviventi, noi combattenti ritorniamo nel nostro paese colla ferma volontà di ricostruire tutto quello che la guerra ha fatalmente sorpassato.

Borghesi e proletari, umili e intellettuali abbiamo in quattro anni di sacrifici comuni fusi i nostri cuori e le nostre passioni, ed oggi superando le usate pregiudiziali che ci dividevano sentiamo il dovere di intervenire per esercitare un'azione politica, ricordando che il nostro problema essenziale è l'epurazione contro tutte le corruzioni e le camorre e la diffusione di una nuova educazione politica e sociale.

Non faremo egoistica azione di classe ma integrandoci con i bisogni della collettività faremo nostri alcuni grandi problemi di rinnovamento.

Non aspireremo a dittature perchè non siamo una carta, ma l'espressione sincera del popolo che ha difeso il proprio paese.

Non saremo compagnia di ventura a servizio di nessuno, ma uomini liberi e nuovi che intendono regolare senza compromessi ma con onestà i propri destini.

Abbiamo imparato a dare molto e a chiedere poco; ma se è vero che il dovere e il sacrifizio formano una nuova coscienza, questa adopreremo per accordare in un supremo compito di solidarietà e di collaborazione tutti coloro che a qualunque classe appartengano vogliono onestamente produrre.

Ma sopratutto propugneremo l'ascensione delle masse dei lavoratori e ne tuteleremo gli interessi, a fianco della loro organizzazione che rappresentano le forze imponenti dei nuovi valori sociali, cercando svincolarle da contatti di uomini che non hanno diritto di decidere le sorti di un paese per il quale nulla hanno dato nelle ore difficili.

Fisseremo in questi tre punti, la nostra azione:

«Risanamento della vita politica italiana, audaci riforme sociali, carattere nazionale, ricordando che la nostra Patria non si chiude nell'egoismo particolare, ma stà più in alto; si apre verso l'umanità.

Combattenti!

La nostra parola è detta, la nostra bandiera è alzata!

Nella notte incerta spuntano i primi segni dell'alba.

Noi siamo l'avanguardia! Tutti i liberi e gli onesti vengano a noi!

I compagni caduti ci ricordano la ferma volontà di vincere questa nuova battaglia contro tutti i mali e tutti i tradimenti.»

Il commiato dell'on. Rota

Riceviamo comunicazione della seguente lettera, che l'on Rota dirige:

Agli elettori dell'ex Collegio politico di San Vito al Tagliamento.

Quindici anni or sono entrai alla Camera col fermo proposito di fare sempre e completamente il mio dovere: esco da Montecitorio dopo quindici anni a fronte alta e colla coscienza sicura di aver bene servito il Paese.

Nè per cambiar di vento, nè per stormir di fronda ho mai mutato e sono stato sempre fermo al mio posto e fedele alla mia bandiera.

Quando parevan fantasticherie di accese menti vaganti nell'irreale il promuovere le difese della Patria ed i partiti estremi predicavano e scrivevano contro le spese militari chiamandole spese improduttive per acquistarsi il favore delle masse, io sono stato fra i pochissimi ad insorgere contro l'aberrazione pericolosa, e sono stato il primo a portare la questione della difesa dei nostri confini alla Camera, mettendo così il problema davanti al Paese. Sdegnoso di facili plausi, ma solo intento al bene comune, durante la guerra ho fatto una lotta franca, ma come si conveniva cauta contro tutto quanto mancava o si negligeva ed a favore di ogni iniziativa che potesse giovare all'esercito in guerra ed alla Patria aspettante con patriottica ansia.

Ho difeso i profughi con animo commosso e con fiera energia; ho contribuito alla soluzione dei vari problemi delle nostre infelici terre, lavorando in silenzio senza pace e senza tregua.

Mi sono sempre occupato con grande amore di ciò che riguarda l'agricoltura ed ho patrocinato ardentemente i legittimi interessi locali.

Ringrazio tutti quelli che per tre volte mi nominarono a loro rappresentante e ringrazio i dirigenti del Fascio di difesa nazionale che mi offrirono un posto nella loro lista, alto onore che ho creduto di declinare perchè io speravo che la solennità del

momento per il bene della Patria avesse potuto sopire ogni dissidio e riunire compatti con tutte le gradazioni delle forze, glorioso partito liberale, di quel partito che condusse l'Italia da Novara ai fastigi di Vittorio Veneto, tutti quelli che si opp ngono al pericoloso dissolvimento dei partiti estremi.

Esorto gli agricoltori a riflettere che l'interesse agricolo è il più cospicuo della provincia nostra, e reputo che male servono loro stessi e la Patria coloro che per animo pavido, o per inerzia o per incapacità di valutare la gravità dell'ora antepongono il lieve disturbo della lotta di pochi giorni al pericolo gravissimo di danni materiali e morali che minacciano di compromettere i frutti della grande vittoria con tanto eroismo e con tanti sacrifici conquistata.

S. Vito al Tagliamento, 26 ottobre 1919

Francesco Rota

Anche noi speravamo — e lo abbiamo detto ripetutamente — «che la solennità del momento, per il bene della Patria, avesse potuto sopire ogni dissidio e riunire compatti, con tutte le gradazione delle forze del glorioso partito liberale, di quel partito che condusse l'Italia da Novara ai fastigi di Vittorio Veneto, tutti quelli che si oppongono al pericoloso dissolvimento dei partiti estremi.» La speranza fu delusa; dissidi più che ad altro dovuti ad equivoci passeggieri, ma forse alimentati da passioni e ambizioni personali, portarono all'inconciliabilità quel che poteva e doveva essere conciliabile; e noi comprendiamo che di fronte a una tale situazione — che non è solo di Udine — vecchi parlamentari si ritirino in disparte. Ne avemmo tanti, troppi esempi, in questa confusa lotta elettorale.

Son pochi giorni, ed abbiamo ricordato una parte dell'attività spiegata dall'on. Rota quale rappresentante di un lembo del Friuli, in favore dell'agricoltura friulana.

Ma quella non è che una parte dell'attività sua. Egli con legittima fierezza accenna ad un altro campo dove ha lavorato con sempre rinnovata energica insistenza: quello della difesa del Paese — insorgendo contro l'aberrazione dei partiti estremi che li portava a combattere l'esercito ed a dichiarare improduttive le spese per essa stanziate in bilancio: aberrazione che, dopo la immane guerra e dopo la grandiosa vittoria dell'esercito nostro riportata, appare come una insana bestemmia. Noi ricordiamo il discorso pronunciato dall'on. Rota alla Camera il giugno del 1907, discutendosi un disegno di legge relativo alle spese straordinarie militari, quando fece conoscere alla Camera che tutto il nostro confine orientale era sguarnito ed indifeso; e che appariva anche troppo evidente come, in caso di un conflitto, la nostra Provincia sarebbe stata abbandonata, e chiudeva con parole di alto monito, che i deputati accolsero con vivissime approvazioni ed applausi.

E ricordiamo come questo spirito di attenta vigilanza per ottenere dal Governo che nulla trascurasse alla difesa del suolo patrio, l'on. Rota esercitasse fino allo scoppiar della guerra; e più fervidamente anche dopo compisse opera assidua nel portare a conoscenza del Governo quanto gli risultasse di manchevole o di imperfetto — nell'aviazione, nella marina, nel trattamento verso i soldati, nei provvedimenti bellici in genere, contribuendo a illuminare il governo a provocarne disposizioni utili per il fine della guerra — la vittoria. Ne va taciuto dell'attività sua nel triste anno seguito a Caporetto — in favore delle Terre invase, in favore dei profughi, e dopo in favore del nostro risorgimento economico e morale.

A questo gentiluomo e galantuomo che abbandona l'agonie parlamentare per ciò rendiamo il saluto riconoscente del Friuli ch'egli ha coscienziosamente e nobilmente rappresentato.

I nomi dei candidati liberali.

Della lista che il fascio liberale presenterà, non ci furono ancora comunicati ufficialmente i nomi. Sappiamo però che vi sono inclusi quattro dei Deputati uscenti: Girardini, Morpurgo Di Caporiacco, Hierschell.

E crediamo, per notizie avute da ottima fonte, che la lista comprenderà questi altri nomi: prof. Olinto Marinelli, che continua le tradizioni illustri del suo genitore; avv. cav. Cristofori assessore del Comune di Udine; co. Francesco Tullio, che tanto lavorò e lavora per la Provincia; dott. Zanardini; generale Ferigo nostro concittadino; ing. Carlo Fachini.

Il discorso dell'on. Ciriani.

A Spilimbergo, davanti a pubblico affollatissimo, l'on. Ciriani pronunciò oggi l'annunciato e atteso discorso.

Dopo di lui parlò il dott. Donati, precisando a grandi linee il programma. Rimandiamo a domani per mancanza di spazio, la pubblicazione di un ampio resoconto.

La lista del blocco costituzionale per Belluno

Ecco la lista dei candidati del Fascio liberale, proclamato venerdì sera a Belluno:

Per il collegio di Belluno l'uscente S. Ecc. Ernesto Pietriboni, sottosegretario delle terre liberate (radicale).

Per il collegio di Feltre, l'on. commen. conte dott. Bortolo Bellati, deputato uscente (liberale).

Per il collegio del Cadore, in luogo dell'uscente on. Loero, l'ing. Giuseppe Palatini, presidente della Comunità Cadorina, ex combattente.

Le liste presentate

Come diciamo in prima pagina, alla Pefettura sino a ieri sera era stata presentata la sola lista dei democristiani, nominando delegato effettivo il signor Guido Conti fu Federico e delegato supplente il signor Ettore Ballico.

Stamane, verso le 10.30, al dott. Perrotta è stata presentata la seconda lista, quella dei socialisti ufficiali.

Di questa, delegato effettivo fu nominato il signor Feruglio Felice, e delegato supplente il signor Chino Ermacora.

La lista socialista è completa, come si legge nella prima pagina, nonostante che la Direzione centrale non abbia dato la ratifica al nome dell'avv. Basso di Belluno. Non l'ha però escluso — come ci fu spiegato — il che significa che il partito poteva lasciarlo in lista.

Risposta a varie domande sulla nuova legge elettorale

Come si vota? Come si procede agli scrutini? Come sarà fatto il computo delle liste?

Ecco alcune delle molte domande che gli elettori in generale si vanno facendo: nè tutti sanno darvi risposta.

Un volumetto pubblicato a Torino dagli editori S. Lattes e C. compilato accuratamente dall'ing. Pietro Bosso, mette in chiaro con una apprezzabile semplicità di stile ed una ricchezza non comune di esempi ogni punto oscuro — e sono parecchi — della legge che è intricata, nell'applicazione, così per la sua forma come per la novità.

L'occasione di consultare il volumetto non cesserà con le prossime elezioni ma si rinnoverà ad ogni elezione nuova... dato che la legge abbia a durare.

Ecco perchè il libretto del Bosso, di palpitante attualità, risponde ad una necessità alla quale ogni buon italiano deve rispondere come ad un dovere, non solo nel momento attuale, ma anche nel futuro. In quanto all'accoglienza che gli fece il pubblico, basterà dire ch'esso è oramai alla seconda edizione.

Cronaca Provinciale

PRATA DI PORDENONE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale riunitosi martedì passato deliberava all'unanimità di accogliere i voti dell'associazione fra impiegati e salariati dei Comuni della provincia.

Prendeva una delibera in cui insiste nella concessione agli impiegati stessi dell'indennità di residenza disagiata fino a che andrà in vigore la nuova tabella dell'organico impiegati.

Fra altro deliberava ancora l'aumento assegno di cavalcatura al Veterinario consorziale, la tariffa pel servizio veterinario, l'illuminazione pubblica e di rinunciare alla ricostruzione diretta del Ponte sul Meduna e sul Sentiron, richiedendo l'esecuzione dei detti lavori da parte dell'ufficio competente del Ministero delle Terre liberate.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Nuova istituzione. — D'iniziativa del Sig. Romanin Enrico, è sorta in questo Comune una cooperativa di lavoro, allo scopo di assumere direttamente i lavori che si presentano, evitando così lo sperpero degli utili da parte d'intermediari.

Il sig. Sebastiano Quaglia, solerte coadiuvatore del Romanin, tenne all'uopo delle conferenze, nelle quali con efficaci e persuasive parole spiegò ai numerosi intervenuti, lo scopo e l'utilità dell'istituzione nonchè gli obblighi degli inscritti.

La prima conferenza fruttò l'iscrizione di ben novanta soci, e in pochissimi giorni il numero degli stessi salì a duecento.

Domenica 19 andante fu tenuta l'assemblea di tutti i soci onde procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Mercoledì 22, si riunì il consiglio per assegnare le cariche e risultarono eletti:

Lorenzin Giovanni sindaco del Comune a Presidente, Romanin Federico a vice Presidente, Plateo Giuseppe cassiere, Quaglia Sebastiano segretario De Pellegrin Pietro detto Belo, Cadelli Girolamo, Del Bosco Luigi sindaci. Romanin Umberto, Meneguzzi Giovanni, Puppi Giovanni, De Pellegrin Luigi, Cadelli Giovanni, Della Mattia Girolamo, Venturin Osvaldo, De Pellegrin Luigi detto Belo, Fioretto Antonio Consiglieri.

Auguriamo che questa benefica istituzione sia compresa da tutti, e che metta salde radici. Un elogio al bravo iniziatore ed al sig. Quaglia che lo coadiuvò nell'impresa.

PORDENONE

Fiori d'arancio. — Oggi, la signorina Teresina Civran, figlia del nostro vecchio rivenditore Olivo Civran nob. Bin, dà la sua fede di sposa al Signor Daniele Umberto di Mortegliano. Auguri per una lunga felicità.

S. PIETRO AL NATISONE

La cooperativa di consumo dei combattenti.

La nostra sezione degli ex combattenti si è riunita ieri per deliberare sulla istituzione di una cooperativa di consumo fra i combattenti.

L'idea di massima fu accolta con molto fervore, e domenica ci sarà una nuova riunione con l'intervento del notaio per la costituzione ufficiale.

Le donne di Buia

consegnano la bandiera al combattenti

Buia, 26

La bandiera fatta di «amore e di fede» come disse la madrina signorina Lina Baracchini, la bandiera che fu «simbolo della vittoria passata e che sarà simbolo delle vittorie avvenire» come vaticinò il prof. Lagomaggiore — fu consegnata ieri, tra l'applauso unanime di autorià e di popolo, ai reduci della trincea, unitisi in Sezione nella operosa Buia. L'atto assunse per il momento e per «l'ambiente» una singolare, austera solennità, di rito; e fu commovente, appunto per la sua stessa semplicità e per le alte parole che lo accompagnarono; parole d'augurio e di promesse, di fede e di propositi.

Alle 10, ci troviamo tra una folla di popolo dinanzi al palazzo del Comune, fu quella vasta spianata che domina tutto il leggiadrissimo panorama delle colline fra Buia e il Tagliamento, fino al colle di Ragogna. Su opposito palco, prendono posto le autorità. Di fronte, un drappello di soldati che rende gli onori. Tutto all'intorno, il popolo.

Notiamo l'on. Ancona, il cav. dott. Castellani consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto, il commissario Prefettizio Riccardo Nicoloso, la madrina signorina Lina Baracchini, la presidentessa del comitato signora Vitali, il presidente della sezione combattenti cav. uff. Ferruccio Nicoloso, il vice presidente Ganzitti, l'ing. Zambon, l'oratore ufficiale della cerimonia prof. Lagomaggiore, rappresentanti con bandiere delle sezioni combattenti di Malano, Montenars, Tarcento, Nimis, e gli ufficiali del presidio.

La cerimonia

La bella bandiera, di cui assistiamo commossi al battesimo, si agita, e dalle mani della madrina signorina Lina Baracchini passa in quella del cav. uff. Nicoloso, mentre la signorina Baracchini con voce che dopo le prime parole si rinfranca, dice:

— Ecco o combattenti la vostra bandiera, che le donne di Buia oggi vi offrono. Il cuore commosso mi vieta di dirvi parola degna.

Noi donne di Buia vi offriamo il pegno d'amore e di fede. Il cuore che per voi battè quando compiste l'eroiche gesta, è ancora oggi con voi, chè la vittoria ancora vi attende. Come foste allora per la Patria grande, siatelo oggi.

Fate che il rosso di questa bandiera non sia più il sangue da voi sparso in eroiche tenzoni, ma significhi l'amore fra le genti; fate che il verde sia le speranze che tutti nutriamo verso un migliore avvenire, e il bianco la pace, — la pace in famiglia fra le domestiche mura; la pace nel paese fra gente della medesima Patria; d'una stessa famiglia, la pace fra tutte le genti. (*Bene applausi*).

Stringetevi uniti d'intorno a questa bandiera che le donne vi offrono, siate disciplinati come lo foste dinanzi al nemico che premeva alle porte d'Italia, ed ogni meta vi sembrerà vicina, ed ogni meta voi raggiungerete. (*Applausi vivissimi, prolungati, che si ripetono in tutta la piazza, da tutto il popolo*).

Il presidente ringrazia

Prende quindi la parola il presidente della sezione ex combattenti Cav. uff. Ferruccio Nicoloso. Ecco le sue parole.

— Di questa festa dirà più nobilmente di me il prof. Lagomaggiore. Io mi limito ad esprimere la profonda riconoscenza di tutti i combattenti, verso le donne di Buia. Non è questo un gesto di vuota formalità e noi soli ne comprendiamo l'intimo intero suo significato.

«I partiti politici, le personalità, i giornali d'Italia, erano dubitosi di noi combattenti, ma noi lassù sentivamo che tutte le donne d'Italia, avevano per noi e in noi incrollabile fede, e questa fu la fede che ci sorresse. (*Applausi vivissimi*) essa fu l'arme più potente della vittoria (*bene*).

La vostra fede, o donne d'Italia, è quella che fece compiere gli eroismi, la vostra fede di cui oggi ci offrite nobilissimo pegno, ci dà nuove forze per combattere e vincere le nuove lotte che dovranno assicurare per intero all'Italia i frutti della sua grande Vittoria. (*Applausi vivissimi, molti si congratulano con il cav. Nicoloso.*)

Il discorso del prof. Lagomaggiore

Prende quindi la parola il prof. Lagomaggiore, che pronuncia un elevato discorso. Come abbiamo riassunto i precedenti, ragioni di spazio ci obbligano a contenere pur questo in brevi periodi.

— Combattenti e popolo — egli comincia — Io ho attraversato stamane per venire tra voi una delle più belle plaghe della vastità della terra, irragiata da un sole magnifico che vi è largito per grazia di Dio. Ho rivisto commosso questo meraviglioso lembo d'Italia che per tanti anni fu sentinella avanzata contro il nemico secolare e che soffrì e lottò al vostro lato o combattenti. L'ho rivista libera tra il bagliore del sole e l'ho pensata schiava, ed ho pensato che se questa terra è oggi libera, lo è per il vostro eroismo, o combattenti, per la vostra fede negli ideali della Patria.

Pensate se vi può essere cerimonia più commovente di questa: le donne che noi pensiamo gli angeli dalla tranquillità, vi danno, o combattenti, il simbolo della vittoria passata, che sarà simbolo di quella avvenire.

Il simbolo è questo bandiera, che ha il rosso impregnato del sangue dei vostri duecento morti o combattenti di Buia, che ha il verde simbolo della futura restaurazione del Friuli, restaurazione agricola: che ha il bianco, simbolo della pace, come ben disse la madrina. E nessuno più di voi ha diritto a questa pace, di voi che avete combattuto e sofferto la guerra giorno per giorno, ora per ora; e sia questa la pace vostra. Avete conseguito la vittoria ed avete diritto che il paese raggiunga e vi dia quelle migliorie che vi ha promesso.

La pace verrà, e sarà una santa pace per tutti.

Obblio e morte ai vecchi egoismi di partiti e di uomini.

Una santa parola è scritta sulla vostra bandiera «Patria e lavoro».

Sì: lavoro proficuo per tutti, e le riforme che trasformeranno il vivere d'oggi, che daranno maggiore giustizia ed equità a quelle classi alle quali il governo disse: ritornando dalla guerra, troverete una Italia trasformata.

(*Applausi vivissimi e prolungati.*)

Trasformazione, o combattenti, nel regime sociale, nel regime economico, nel regime giuridico, con tutto un nuovo assetto che può e deve essere voluto da chi la Patria ha condotto alla vittoria (*Applausi vivissimi*).

Noi non possiamo illuderci che le classi ed i partiti le quali non hanno voluto la guerra e non l'anno coadiuvate sieno con noi nell'opera di trasformazione del paese... (*applausi*).

Trento e Trieste erano i due fari che risplendevano nelle tenebre delle trincee: noi li abbiamo raggiunti, ma avremo operato invano, se non cercassimo anche di raggiungere il rinnovamento del paese, che deve essere dai combattenti voluto e imposto.

Buia oasi di eroi, ara fumante del valoroso Friuli, che hai dato 200 morti per la patria, e che annoveri sessanta dei tuoi figli col petto fregiato dal distintivo d'onore: Buia, tu sei la pietra angolare di questo nuovo edificio che i combattenti riuniti alle forze democratiche d'Italia vogliono instaurare.

— Buia — esclama l'oratore mentre scroscia l'applauso d'intorno — sono lieta di lasciarti oggi questo vessillo, poichè sono sicuro che lo porterai all'altare dei caduti per una vita più civile del popolo italiano e per la vera grandezza d'Italia!

Molti si congratulano col prof. Lagomaggiore mentre scoppia entusiastico, insistente, ripetuto per ogni dove l'applauso.

La dispensa delle medaglie

Parla quindi il capitano di artiglieria signor Rossi comandante il presidio incaricato di consegnare le medaglie al valore.

Egli rievoca i giorni della vittoria, di cui ricorre l'anniversario.

Saluta i valorosi che sono ritornati alle loro famiglie. Manda una commossa alla parola di riverente omaggio ai caduti, a coloro che son rimasti li sulla soglia della vittoria. I loro nomi — dice — sono scritti a caratteri d'oro nel martirologio della Patria, onore e vanto delle loro famiglie, onore e vanto della loro terra natale.

Ora i giorni del dolore, sono finiti, le sofferenze sono cessate; oggi la Patria intuona il peana della vittoria; ma ricordate, o voi che siete ritornati, e ricordino coloro che alle case loro torneranno, ricordiamo tutti che non si riposa sugli allori, e che la Patria ha ora bisogno del lavoro di tutti, e non della spada.

E dopo aver mandato un evviva ai duci, e al Re — evviva che la folla accoglie e tramanda da un punto all'altro della vasta piazza, dispensa le seguenti medaglie, mentre il popolo, superbo dei suoi figli valorosi, accoglie ogni nome di premiato e ogni motivazione con caldi applausi ed i soldati presentano le armi.

Ecco l'elenco dei decorati:

Al caporal maggiore del 2.o Artiglieria da montagna Calligaro Amadio fu Pietro da Urbignacco medaglia d'argento: Gravemente ferito, accortosi che nella vicina riservetta munizioni del proprio pezzo stava sviluppandosi un incendio, senza curarsi degli scoppi e dell'intenso tiro avversario, accorreva volontariamente a prestare la sua opera efficace per isolare l'incendio stesso e traeva in salvo quasi tutte le munizioni. Monte Pallone 23 Novembre 1917.

Allo stesso medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«Capo pezzo in una batteria, efficacemente controbattuta dal tiro nemico, avendo un proiettile di grosso calibro sconvolta la piazzola del suo cannone, con mirabile serenità richiamava alla calma i propri dipendenti e con ordini precisi riusciva in brevissimo tempo a riprendere il fuoco.» Gorizia, 1.o Novembre 1916.

Guerra Severino di Angelo della 1226 Compagnia Mitraglieri medaglia di bronzo: «Rimasti feriti i suoi uomini, portava avanti ed allo scoperto la propria mitragliatrice, seminando con un ben nutrito fuoco lo sgomento nelle file nemiche, evitando così l'aggiramento di un nostro Reparto.» Monte Zomo, 16 Novembre 1917.

Soldato Comoretto Severino fu Domenico del 132 Regg. Fanteria medaglia di bronzo: «Comandato a portare ordini al Comando del Reggimento, ferito gravemente, adempiva ciononostante l'ordine ricevuto, e poscia riportava la risposta al proprio Reparto.» Monte S. Michele, 2 Novembre 1915.

Saggie parole

Prima che la cerimonia abbia termine, parla anche il commissario prefettizio signor Riccardo Nicoloso, che, dopo aver ringraziato autorità e popolo per l'intervento numeroso, dice:

Compaesani! Abbiamo molto perduto, molto sofferto, abbiamo molto da rifare. Non importa: finchè un muro della nostra casa regge, finchè Dio ci aiuta, finchè una forza, ci rimane al lavoro!

Abbiamo combattuto, abbiamo sofferto l'onta e la schiavitù, abbiamo visto portarci via il frutto di tanti anni di sacrifici, di fatica, di patimenti; non importa. Oggi, poveri, trionfiamo, oggi finalmente siamo liberi. Gridiamolo forte: *Siamo liberi!!!*

Cosa faremmo noi della libertà se non approfittassimo di questo dono, che solo adesso possiamo interamente capire ed apprezzare, se noi in causa delle nostre lotte interne cadessimo nella disperazione, e nella schiavitù economica?

Voi combattenti, che avete salvata la Patria col valore delle vostre armi, salvatela presentemente col vostro spirito, con la vostra tenacia, con la vostra passione e col vostro lavoro.

L'Italia, che mai sentimmo di amare tanto come nell'esilio o nella servitù, l'Italia è nostra; è libera, una, indipendente; tocca ai figli suoi di crearle un avvenire migliore, un avvenire di prosperità e di grandezza.

Questa nostra spasmodica redenzione è compiuta, eleviamoci a raccogliere i frutti del pacifico progresso, a godere il benessere della civiltà! Come un tempo fu combattuto con disciplina, oggi viviamo nel dovere della disciplina, pensando che solo questa è la vera e la sola libertà che esista nel mondo!

Dobbiamo cessare di vivere di uno spirito febbrile, divoratore, come se la vita fosse un attimo, come se all'indomani dovessimo scomparire in una battaglia atroce. No; la vita è fatta di una lotta più metodica, di sacrifici piccoli, ma continui, e dobbiamo ritornare sereni come un tempo per scegliere il cammino giusto, per rendere nella quiete e nella soddisfazione intima, più placida la vita.

Voi o decorati, che siete stati i migliori combattenti, che avete affrontati i pericoli con lo slancio e con la serenità, che concede ai buoni il dovere voi sarete i migliori cittadini. Un tempo i duci guardavano a voi con la sicurezza che dietro vi trascinavate, coll'entusiasmo della parola e colla purezza dell'esempio, i timidi ed i fiacchi; adesso i vecchi cittadini guardano a voi con fiducia, e voi con la bontà e coll'intemeratezza del vostro esempio, con la sicurezza della vostra fede, trascinerete i deboli ed i dubbiosi nella luminosa via del progresso umano!

Le saggie parole del commissario Nicoloso trovano largo consenso di approvazioni e di applausi.

La cerimonia è così finita.

Il Municipio offrì un vermouth d'onore al quale parteciparono tutti gli invitati; e più tardi alle 12, seguì un pranzo offerto dai combattenti.

S. DANIELE

Rendiconto festeggiamenti

Ieri sera, nella sede della Società Operaia, fu tenuta una riunione del Comitato dei festeggiamenti svoltisi il 20-21-28 ottobre per prendere visione della situazione finanziaria.

Eccone il riassunto generale:

Oblazioni cittadine 4198; Lotteria di beneficenza: entrata lire 11851, uscita 5911.45, civanzo 5939.55, Ballo 6186.10 uscita 2226.70 utile 3959.40, Buffet 7162.85, uscita 7761.66, passivo 598.81, Banda 1395.80, Luminarie 1372.90, Corse; entrata 154.40, uscita 696.05, passivo 541.65, Gare al Tiro a Segno entrata 985.00, uscita 1606.95, passivo 621.95; stampa e propaganda 1875.50.

Totale entrata lire 30537.35, uscite 22947.61, civanzo 7489.74, che non è definitivo per certe piccole pendenze non ancor liquidate.

Il Comitato, dopo movimentata discussione, ha deliberato di erogare tale somma nel modo seguente.

Lire 4000, per un primo fondo del monumento da erigersi ai nostri valorosi caduti, lire 2000, alla sezione Combattenti per il fondo sussidi ai militari, vedove ed orfani, lire 500, al Giardino d'Infanzia, e lire 500 per l'istituenda scuola di musica.

Ritorneremo sull'argomento.

In memoria. — Il nostro valoroso concittadino conte Quintino Ronchi, brigadiere-generale, ha offerto lire 50 al Comitato Pro-Monumento ai Caduti in guerra, per onorare il compianto amico Gerolamo Sostero.»

Beneficenza al Giardino d'Infanzia

In morte di Cecchino Bianchi: Petris Luigi L. 5, Famiglia Giovanni Bianchi 50, Tomba Giovanni 10, Querini Silvio 2.

In morte di Pellarini Maddalena Concina Antonio 3, Menchini cav. Domenico 5, Marchesini Giovanni 2, Milani Giovanni 5. Dante Travani 10, Arcaini Nino 10, Alettere Angelo 5, Concina Giovanni 2, Gonano Annita 10. Menchini Attilio 3, Asquini avv. Giacomo 5, Bortolotti Andreoli Irma 2.

In morte di Grillo Maria - Polo; Concina Giovanni 2, Micoli Giuseppe 5.

In morte di Sostero Girolamo: famiglia nob. Narducci 30.

La presidenza del Giardino sentitamente ringrazia.

Aquileja

La natività di Aquileia solennizzata

Ventun secoli di storia

Ieri, Aquileia celebrò il ventunesimo secolo della sua vita. E diceva il manifesto, diretto ai cittadini della Regione tutta, della cui latinità conservatasi nei secoli Aquileia fu madre:

«Mai nei secoli la fiamma della gloriosa origine, la fiamma del sacro ricordo divampò dai romani ruderi tanto bella e libera e pura...»

«Sull'ara collocata e sacrata dal fato latino, or sono 2100 anni, in questa terra con la marra e con l'aratro; oggi nella fierezza dei tempi, s'erge diritta luminosa per novissima gloria l'alma Dea Roma...»

E fin dalle prime ore del mattino, Aquileia era festante di popolo, di colori, di suoni, sotto un cielo limpido, sotto un sole tepente. La banda del 69 Fanteria rende più gaio l'affollamento, nel paese, sul campo delle gare, ottimamente preparate dal comandante del primo gruppo del 37 artiglieria da campagna maggiore Nanchi cav. Gino coadiuvato dal capitano Mattiotti e dai tenenti Pagliacci, De Sanctis e Magro. Dopo le gare, fu aperta la fiera di beneficenza.

Alle 14.30, nei locali del museo archeologico, segue il ricevimento ufficiale delle autorità. Notiamo il rappresentante del Comune di Roma, S. E. il generale Ciuffelli, il prof. Sticotti direttore del Civico Museo Rivoltella di Trieste, S. E. il generale Badoglio, il colonnello comandante del gruppo, il rappresentante del Governo ed una lunga schiera di signore ed ufficiali. Mons. Celso Costantini, l'illustratore dotto e appassionato di Aquileia, animo squisito d'artista, fa gli onori di casa unitamente al Sindaco di Aquileia, signor Pascoli.

Si forma il corteo: banda del 69 fanteria, plotoni di artiglieri appiedati, fanfara «Pietro Zorutti» di Cervignano, Scolaresca con vessillo, vessillo del Comune seguito dalle rappresentanze della regione, quindi le personalità cospicue convenute da fuori ed autorità.

Lo scoprimento della Lupa, donata da Roma Madre alla figlia che emulò i fasti — avviene tra il suono dell'inno reale e gli applausi.

La lupa, in bronzo, è di grandezza naturale: e così i due gemelli Romolo e Remo. Sta sopra una colonna di elementi frammentari tratti dagli scavi di Aquileia e composti dall'architetto prof. G. Cirilli.

Parlarono: il sindaco signor Pascoli, il rappresentante di Roma comm. Leonardi, S. E. il governatore comm. Ciuffelli, mons. Celso Costantini — tutti applauditi.

Seguono quindi le riviste agli avanzi dell'Aquileia «emula a Roma una città superba» — come un poeta la magnificava nel descrivere le rovine e l'abbandono.

Agli invitati fu regalato un bellissimo e interessantissimo opuscolo, stampato nell'Istituto Veneto delle Arti grafiche a Venezia, per cura del Municipio, e dedicato «A Roma — alla Madre — Aquileia — devotamente dedica».

CRONACA CITTADINA

Gli impiegati e salariati comunali rimasti durante l'invasione

si raccolsero molto numerosi per un'adunanza straordinaria in un'aula delle Scuole di S. Domenico concessa dal Comune. Presiedeva il signor Antonio Grossi. Fu approvato un ringraziamento al dott. Gardi per il suo efficace interessamento a favore dei poveri impiegati e salariati del Comune rimasti. E si legge anche una lettera del dott. Gardi, in cui dice che la cooperazione da lui data è inferiore a quella ch'egli avrebbe voluto dare; e ch'è pronto sempre a continuarla, ogni qualvolta si creda valersi dell'opera sua. La lettura è accolta da applausi.

Il Presidente offre altre comunicazioni e delucidazioni; e quindi si passa alla trattazione dell'oggetto: «Procedimento legale per la mancata indennità totale di missione»; e si approva un ordine del giorno, col quale dopo ricordati i vari precedenti del Consiglio comunale (mozione Pettoello, Ostuzzi appoggiato da Mini, stanziamenti di bilancio che includono indennità di missione a tutti i rimasti mentre non a loro corrisposta ecc.) «deliberano di intimare al Comune il provvedimento alla resta, giusta onesta applicazione dei suoi deliberati.» L'ordine del giorno è approvato fra applausi. Su proposta Rambelli, si vota un plauso al ragioniere capo prof. Carletti, per l'interessamento alla causa dei funzionari e per l'imparzialità con cui li giudica; un plauso alla stampa che sempre s'interessò della questione.

Si approva infine l'invio del seguente telegramma al presidente dei ministri on. Nitti:

«Seguito telegramma 6 ottobre 1919, trasmesso V. Ecc. mancata ingiustificata corresponsione indennità missione sfortunati funzionari comunali, rimasti durante invasione nemica, dolori innocenti. Famiglie reclamano diritto esistenza. Autorità politiche dichiarano mancata risposta Governo; autorità comunali disinteressamento. Invochiamo V. Ecc. energici provvedimenti».

Nuova Federazione. — In una sala di Vicolo di Prampero, seguì ieri il convegno di mezzadri e fittuari per formare la Federazione.

Fra le rappresentanze furono notate quella di Lestizza, di Basaldella, di ...etto, di Pradamano, di Pavia, di ...gnano, di Sedegliano, di Magredis, di Gervasutta, di Clauiano, di Lavariano, di Sevegliano, di Tricesimo, di ...varia, di Rivolto, di Campeglio, di ...rgnacco, di Povoletto, di Muruzzo, di Premariacco, di Tarcento, di Trivignano.

Al tavolo della Presidenza siedevano il comm. Brosadola, l'avv. Candolini, l'avv. Galletto candidato del P. P. I., dott. Masotti, dott. Minigher e rag. Corazzin da Treviso.

Dopo breve discussione viene costituita la Federazione Provinciale di mezzadri e dei piccoli fittuari.

Notizie Sportive

La gara di calcio di ieri

Una delle più importanti partite del campionato veneto fu quella giocata ieri sul campo di Via Mentana: Associazione sportiva udinese contro Associazione Calcio Venezia. La gara era attesissima negli ambienti sportivi per la «Coppa Storto» e il match Udine-Venezia» di rivincita del mese scorso.

Alle ore 14.30 la gara ha inizio, arbitrata da Storer del «Venezia». Subito la lotta si ingaggia con pari veemenza da ambedue le parti.

Però viene notata la superiorità dei veneziani dotati di buonissimi elementi: a loro è contrapposto e insuperabile Paglianti.

Al 20.o minuto Barregin, portiere veneziano, viene messo in pericolo da ...sich, ma Borgata, che oggi ha ... ultima gara, può sventare il tentativo.

La gara prosegue interessantissima; ...sono le discese; e, pur mantenendosi la superiorità veneziana, si può veder il primo tempo terminare zero a zero.

Nella seconda ripresa i giocatori si ...niscono per aver la vittoria; Paglianti è come di consueto, impareggiabile; Zugolo percorse il campo in... ad una gamba, in seguito a ...; varii sono i tentativi, ma sempre con esito nullo. E malgrado lo sforzo, la partita resta con zero a zero.

L'A. S. U., nella classifica del campionato ha conservato i suoi tre punti.

Apertura della scuola di Scherma

L'Associazione Sportiva Udinese avvisa che oggi avranno principio le lezioni di scherma nella Sala d'Armi di Via della Posta 38, completamente rimessa a nuovo.

L'orario quotidiano sarà il seguente; gli allievi (ragazzi al disotto dei ... anni d'età) dalle ore 16 alle 18 — i soci dalle 16 alle 20.

Le iscrizioni si ricevono dal Maestro ...ciallo G. B. Biaggini nella sala stessa.

La tassa sui vini

ROMA, 25. — Il Ministro delle Finanze comunica:

A causa difficoltà e ritardi nei trasporti di valori bollati, non essendo ancora tutti gli uffici del registro del regno provvisti di congrua scorta di fascette bollate, l'entrata in vigore della tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia, stabilita col decreto 24 novembre 1918 n. 2086, già fissata per il primo novembre, viene rimandata al 1. dicembre prossimo.

Il riposo festivo ed i negozi di commestibili

Le disposizioni sulla legge del riposo festivo permette l'apertura fino a mezzodì dei negozi di generi alimentari e commestibili. Ciononostante, alcuni negozianti, verso le 10 del mattino, per ordine dell'Ispettore di polizia municipale signor Ragazzoni (così dice il comunicato trasmessoci dalla Presidenza della Unione negozianti ed esercenti) e con la minaccia di contravvenzione, si videro imporre da agenti del Municipio l'immediata chiusura.

Contro questa imposizione, fatta in onta della legge fu elevata protesta.

Due gravi disgrazie

Due gravi disgrazie avvennero ieri. Certo Luigi Miotti fu Giuseppe d'anni 50 da Udine, camminando — erasi recato a far una passeggiata — scivolò e cadde fratturandosi la colonna vertebrale.

Venne dai famigliari trasportato all'ospedale ove il medico di guardia lo medicò riservandosi la prognosi.

* * *

Verso le quindici, alcuni ragazzetti di Cussignacco trovata una bomba a mano la lanciarono contro un palo telefonico per vederne lo scoppio. Ed infatti la bomba scoppiò, e le scheggie colpirono il bambino Augusto Zuccolo di Candido d'anni 10, che non si era tirato troppo in disparte.

Venne medicato d'urgenza al nostro ospedale per vasto squarcio all'arcata costale destra, e per altre numerose ferite, per le quali il medico lo giudicò in pericolo di vita.

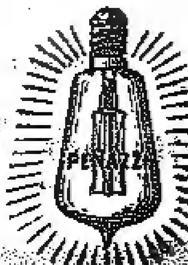
TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale. «Cavalleria» e «Pagliacci» ebbero ieri sera un successo veramente completo. — Gli esecutori tutti vennero vivamente acclamati. —

La Cesari, la Balzamo, il Morellato, il Gualtieri, il Morselli, il Bari, tutti ebbero applausi vivi e convinti assieme al direttore d'orchestra. —

Questa sera ultima recita delle stesse opere. — La parte di «Santuzza» verrà sostenuta dall'esimia artista sig.na Solari — Lo spettacolo è in onore del valentissimo baritono Morellato.

Ebris



Notizie in breve

— Secondo notizie da Londra, continua la battaglia intorno a Pietrogrado. Le truppe bolsceviche sono sopraffatte. Lo stato maggiore di Trotzki fu catturato a Tarskoje - Selo; ma il sanguinario dittatore è riuscito a fuggire. Anche il cerchio intorno a Mosca va restringendosi; nè per mare i bolscevichi hanno migliore fortuna, poichè si conferma la notizia che sei delle loro navi uscite da Cronstadt urtarono contro mine e saltarono in aria. Le ore ultime del bolscevismo in Europa sono prossime.

— Il soggiorno del generale Diaz a Londra è un crescendo continuo di onoranze trionfali, è un continuo succedersi di discorsi che magnificano le gesta del nostro esercito, la resistenza del nostro popolo. Sono giornate di glorificazione per l'Italia nostra.

— Sarà istituita in Roma la Scuola Superiore di architettura, accogliendo finalmente un fervido ardente voto degli artisti ed architetti italiani.

— Il riposo domenicale dei giornali entrerà in vigore col 1. del prossimo gennaio. Si sta ora compilando il regolamento relativo, da una Commissione mista di editori e di giornalisti e con il concorso anche di una rappresentanza del Ministero dell'Industria e Lavoro.

ULTIMA ORA

Dopo la visita del Ministro Nava

ROMA, 27. — Il ministro Nava è tornato a Roma dopo parecchi giorni di assenza specialmente impiegati per visitare i lavori che si stanno eseguendo per cura del ministero delle terre liberate nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia. Ormai l'organizzazione tecnica dipendente dal ministero stesso è completa e comprende cinque uffici provinciali da ciascuno dei quali dipendono parecchie sezioni e gruppi distribuiti nei centri più importanti e costituiti ciascuno di un ingegnere capo e di un ingegneri o da geometri aggiunti. Agli uffici stessi sono poi addetti numerosi assistenti per la sorveglianza dei lavori.

Il numero complessivo delle sezioni o gruppi è per ora di circa 70. Si sono inoltre rilevati dall'amministrazione militari 15 magazzini di materiale da costruzione che vengono continuamente riforniti e che servono sia per i lavori direttamente eseguiti, sia per i privati che intendono fare per proprio conto le riparazioni. L'attività tecnica del ministero che si esercita attraverso il comitato governativo di Treviso è rivolta specialmente a procurare alle popolazioni profughe ora ritornate nei paesi d'origine danneggiati o distrutti, le case, e ciò mediante la costruzione di baracche di legno e in muratura baraccata oppure colla esecuzione delle riparazioni alle case non eccessivamente danneggiate.

Si possono calcolare ad oltre 25000 le case attualmente in corso di restauro e che saranno ultimate prima dell'inverno ed il loro numero va continuamente aumentato. Il ministero provvede inoltre a ricostruire od a riparare gli edifici ad uso scuola, municipi asili ecc. a rimettere in esercizio gli acquedotti e le fognature danneggiate dalla guerra, a rifare ponti sulle strade comunali e provinciali, in sostituzione degli enti locali che non provvedano direttamente. In seguito poi ad un recente decreto che annoverà anche le chiese parrocchiali fra gli edifici pubblici da rifare a carico dello stato si sono iniziati in molti paesi i lavori di restauro anche delle chiese. In tutti questi lavori viene sempre data la preferenza alle cooperative locali che si vanno costituendo con un crescendo consolante.

Ambulatori per malarici

Il ministro Nava ha visitato altresì parecchi dei numerosi ambulatori ed asili antimalarici che a cura del ministero delle terre liberate sono stati istituiti, nelle zone più basse delle provincie di Udine, Venezia e Treviso nelle quali in seguito agli allagamenti artificiali compiutisi durante la guerra si era nuovamente manifestata ed in misura grave la malaria.

L'azione benefica di tali ambulatori profilattici e delle cucine ad esse annesse che distribuiscono gratuitamente alimenti ricostituenti agli ammalati e specialmente ai bambini è molto apprezzata da quelle popolazioni che ne constatano tutta l'efficacia pratica. E l'on. Nava ha ricevuto replicate dimostrazioni di tale gradimento. Il ministero ha voluto altresì rendersi conto di come procede il vasto servizio relativo alla liquidazione ed al risarcimento dei danni di guerra. Ed ha potuto constatare che bramsi esso procede in modo sempre più intenso ed il fatto di avere iniziato il pagamento di antecipi specialmente ai più modesti fra i danneggiati ha ridato alle popolazioni la fiducia nell'opera restauratrice del governo, sicchè le domande di risarcimento affluiscono sempre più numerose all'agenzia delle imposte.

Certamente il compito è vasto molto complesso ed irto di difficoltà di ogni genere, ma non è dubbio che la cooperazione fattiva e cordiale ormai stabilitasi fra gli organi del ministero delle terre liberate e gli enti locali verrà a far superare quelle difficoltà ed a ristabilire prontamente la vita economica e civile in quelle provatissime regioni.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Due giorni dopo la morte della figlia Contessa Antonietta Mainardi-Zanardini, in oggi il 26 ottobre, alle ore tredici, nella nativa Cordovado, dove da pochi giorni era ritornata dopo il doloroso esilio, a ottantatre anni, improvvisamente decedeva la

Contessa
Isolina Freschi
vedova Zanardini

Con l'animo affranto dal duplice lutto, ne danno il triste annunzio i figli Emilio, Gino ed Ermes con le rispettive consorti Tilde Cattaneo, Amabile Bagnariol, Evelina Levati, nipoti: Pier Angelo, Paolina, Gherardo, Antonietta e Giovanni; Isolina, Maria ed Emilio Zanardini; Co. Gian Lauro Mainardi e consorte Maria Someda, Conte Giovanni Mainardi; Giulia Mainardi Marzin, Maria Mainardi Bonò, Ippolita Mainardi, Rippa-Bonatti, coi rispettivi mariti Gino, Eugenio e Luigi; la cognata Contessa Carlotta Freschi Foligno coi figli Conte Carlo Freschi e consorte Contessa Nora Sparavieri; Contessa Maria Freschi De Puppi; e la cugina Contessa Amalia Freschi Codelli.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 ant. e la cara salma sarà tumulata in Cordovado, nella tomba dei Conti Freschi.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

Cordovado, li 26 ottobre 1919.

Nel bacio del Signore e circondata dai figli, nella prima ora del 25 Ottobre, nella sua risorgente Villa di Goriz dove aveva infuriato la devastazione nemica, dopo quindici giorni di cosciente lotta contro morbo crudele, colla stoica serenità di chi non seppe che operare il bene, a soli 63 anni spegnevasi la:

CONTESSA
Antonietta Mainardi
nata Zanardini

che con fierezza friulana e con alta fede italiana, aveva saputo sopportare i dolori ed i travagli della profuganza.

I figli: Gian Lauro con la consorte Maria Someda, Giovanni, Giulia, Marzin, Maria, Bono, Ippolita Rippa-Bonati coi rispettivi consorti Gino, Eugenio, Luigi, con l'animo straziato ne danno il triste annuncio a nome anche della Nonna Contessa Isolina Freschi Zanardini, degli zii Emilio, Gino Ermes Zanardini e delle rispettive consorti Tilde, Amabile, Evelina, della zia Contessa Carlotta Freschi-Foligno, dei cugini, Conte Carlo Freschi, Contessa Maria De Puppi Freschi, Contessa Amalia Freschi Codelli e dei parenti tutti.

— I funerali ebbero luogo oggi lunedì alle ore 10 in Goriz in forma modestissima per espressa volontà della cara defunta che raccomandò non venissero mandate ne torcie ne fiori ne fatti discorsi.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

Goriz di Camino (Codroipo) 25 ottobre 1919.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dai conforti religiosi, mancava ai vivi la cara esistenza di

FILOMENO DE PONTE
di anni 85

La moglie Maria Leonarduzzi, i figli avv. Francesco, Luigi e Domenica e i parenti tutti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali ebbero luogo lunedì 27 Ottobre alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pozzecco, 25 ottobre 1919.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

DOTT. RICCARDO BORGHESE Via Carducci 14. Consultazioni malattie interne dalle 13 alle 15.

DOTT. CARLO VALENTINIS medico chirurgo — Visita in casa via Aquileia 49 tutti i giorni eccetto i festivi dalle ore 14 alle 15.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 23.17.
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18.25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7.30 — 10 - 16.30 — 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11.40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone - S. Quirino - S. Martino Maniago.

Partenze da Pordenone 10 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18.30.

Pordenone - Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 - 8.40 11 - 14 - 17.30 - 19.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.50 - 9.30 11.50 - 14.50 - 18.20 - 20.20

Maniago - Fanna - Cavasso.

Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.

Arrivi a Udine (Osteria al Vapore) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.

Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 e parte da Udine alle ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.

Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.